

# BUSSADERO

Mensile di informazione rock  
n°360 - Ottobre 2013  
Anno XXXIII - € 5.00

ROBBIE ROBERTSON & THE BAND  
RY COODER & CORRIDOS FAMOSOS  
DAVID BROMBERG BAND  
THE STRYPES  
LIVE AT CAFFÈ LENA, 1967-2013  
NORTH MISSISSIPPI ALL STARS  
JJ CALE  
GRATEFUL DEAD  
BOB DYLAN  
MAZZY STAR  
BEACH BOYS  
MIDLAKE  
WILLIE SUGARCAPPS  
WATERBOYS/MIKE SCOTT  
PEARL JAM

**Jonathan  
Wilson**

**Younger Than Yesterday**

foto di Chiara Meattelli

ISSN 1827-5540



Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 comma 1 - DDB WABESE

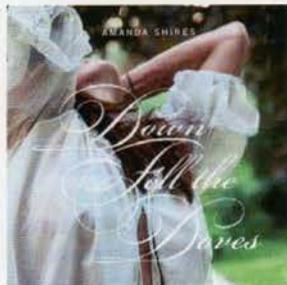
*Crazy* (e dire questo alla propria, e unica, madre, non deve essere certo cosa piacevole). Per la serie nulla si inventa e nulla si crea, o molto raramente, lo stile del disco potrebbe ricordare anche certe escursioni in territori "strani" di un Donovan o di un Roy Harper (ma magari manco li conosce ed è solo uno sfoggio di cultura musicale del vostro recensore). I dieci brani che comprendono l'album hanno un substrato sonoro abbastanza uniforme, ovvero semplicemente chitarra acustica e voce, fanno eccezione l'iniziale *Sleeper*, cantata in un leggero falsetto straniante (più evidente in *Crazy*) e *She don't care*, dove un violino e una viola cercano di ingentilire il suono crudo del disco, *The Keepers* dove una batteria leggera ed appena accennata anima l'atmosfera del brano e la rende più ricercata. E anche *The Man Man* dove un assolo acidissimo e inatteso di chitarra elettrica nella parte finale sembra apparire dal nulla. Il "trucchetto" è ripetuto anche verso la fine del disco, nella oscura *Queen Lullabye*, dalle sonorità volutamente lo-fi, peraltro presenti un po' in tutto il disco e dove più che una chitarra elettrica sembra di ascoltare un aereo in volo. La conclusiva *The West*, viceversa, è proprio un brano da folk singer puro, addirittura country-blues, se volete. Meglio il folksinger acido o il rocker? Vedremo alle prossime puntate, per il momento verdetto definitivo sul personaggio, almeno per il sottoscritto, sospeso, ma il disco ha un suo fascino "perverso" (dal nome di uno dei tanti gruppi in cui ha suonato)!

**Bruno Conti**

## AMANDA SHIRES

Down Fell The Doves  
Lightning Rod Records  
★★★

Eccomi pronto a recensire il nuovo album di Amanda Shires, un personaggio che alcuni di voi ricorderanno come componente dei Texas Playboy. Quando si esibiva con i Texas la ragazza aveva solo quindici anni. Adesso che Amanda veleggia verso la trentina, la ragazza gioca da sola e si può permettere di mettere in mostra tutta la sua abilità di compositrice e di interprete (quella di violinista la conoscevamo già). Il primo album solista di Amanda



è datato 2005 - *Being Brave* - seguito poi da un'opera molto acclamata dalla critica americana come *West Cross Timber*, registrato a Nashville. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti e la ragazza ha percorso molta strada continuando a esibirsi dal vivo sia con Rod Picott, con il quale collabora da anni, sia con Todd Snider e con Justin Townes Earle. *Down Fell the Doves* è interessante per alcune peculiarità: ottima la vocalità e gli arrangiamenti musicali, stupisce, non lo nego, la bravura nella composizione dei brani. Dimenticatevi il Texas e i colori accessi, l'album contempla ben undici canzoni ideate tutte dalla mente di Amanda. E anche i testi ora poetici, ora metaforici non sono per nulla banali: la conclusiva *The Garden (What a Mess)* ovvero *Il Giardino (che confusione)* è la storia di una ragazza che invita il suo amato a visionare il suo giardino ma il prato erboso è tutto in disordine. Il brano è ben costruito e non bisogna certo aver letto Sigmund Freud per capire cosa si nasconde dietro l'immagine del Giardino disordinato. Le canzoni sono tutte molto interessanti ma *Look Like a Bird*, in apertura, stupisce per la bellezza compositiva e l'originalità dell'arrangiamento: un chiaro esempio di come si possa comporre una bella canzone con pochi sapienti tocchi ispirativi e una base percussiva originale e energica. L'altro brano che merita attenzione è *A Song For Leonard Cohen*. Una canzone che potrebbe piacere al grande Leonard, una canzone rispettosa e ironica in cui si racconta dell'ipotetico incontro (al bar) tra Amanda e il suo idolo Cohen, una serata in cui lei lo starebbe ad ascoltare estasiata mentre lui *compares mitologie* (titolo di un famoso libro del canadese) o gli narra di quella volta che Phil Spector con la pistola... Poi al momento di pagare lei si accorgerebbe di non

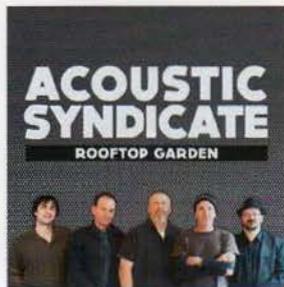
avere il portafoglio e allora Cohen, da signore qual'è, le avrebbe offerto la cena. Una canzone originale sia nella melodia che nel testo. Un omaggio ad un grande della musica americana, un uomo che ha influenzato con il suo stile artistico molti personaggi tra i quali possiamo ora annoverare la brava Amanda Shires. Chi ama Leonard non deve farsi scappare questa piccola perla. Un buon album per la dolce Amanda. Cose buone dal Texas.

**Guido Giazzi**

## ACOUSTIC SYNDICATE

Rooftop Garden  
Little King Records  
★★★

In attività discografica dal 1999 (ma si sono formati nel 1992) con l'album recante titolo semplicemente il nome della formazione, *Acoustic Syndicate* non erano presenti sul mercato dal 2004, anno di pubblicazione di *Long Way 'Round*. A distanza, dunque, di ben nove anni vede la luce il delizioso *Rooftop Garden*, un sapiente mix di bluegrass, nuovo folk, folk rock e via di etichette simili... A differenza dei precedenti lavori, le composizioni volgono lo sguardo verso interessanti lidi popolati da intriganti jam band, lasciando intravedere dilatazioni live assai stimolanti per molti dei brani presenti nel disco. Una tendenza già sperimentata in recenti apparizioni durante importanti manifestazioni quali *Farm Aid* e *Bonnaroo*. Dieci sono le tracce inserite in *Rooftop Garden*, tutte di leggiadra bellezza e tutte caratterizzate da una elevata piacevolezza d'ascolto dovuta alla capacità compositiva ed esecutiva del quintetto proveniente dal North Carolina: chitarre, banjo, percussioni, mandolino, batteria, basso e una perfetta, raffinata composizione di voci fanno di *Acoustic Syndicate* una



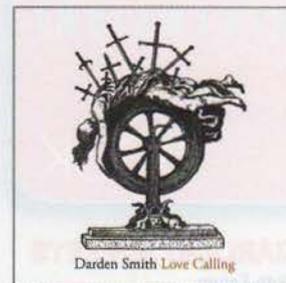
formazione da scoprire e da seguire con passione e di *Rooftop Garden* un album di nobile fattura. Difficile rimanere indifferenti dinanzi a composizioni come l'iniziale *Heroes* (a cui è stato associato anche un video diretto da Craig Aspen) con i suoi impasti vocali affascinanti, al pregevole intarsio chitarristico regalato dai poco più di sei, intensi minuti di *King For A Day* (una delle tracce più rappresentative del CD), la splendida e riflessiva *Hourglass*, la frizzante *Memphis Girls*, l'armoniosa *Rooftop Garden* (una delle tracce destinata a godere di estensioni e sviluppi live tipici delle jam band), la conclusiva, galoppante *Beside Me*. Musica sorridente ed eseguita con una classe sopraffina dalla famiglia McMurry (Bryon: voce, banjo, chitarra; Fitz: voce, percussioni, batteria; Steve: voce, mandolino, chitarra), da Jay Sanders (basso) e da Billy Cardine (dobro ed electric resonophonic guitar). Per tutti coloro che cercano una manciata di minuti di isolamento dalle traversie della vita, per chi fosse alla spasmodica ricerca di pentagrammi in cui "gradevolezza" non necessariamente debba fare rima con "sciocchezza". Per gli amanti della buona musica, senza confini e pregiudizi, senza fronzoli e venefiche alchimie.

**Riccardo Caccia**

## DARDEN SMITH

Love Calling  
Compass records  
★★★

Darden è un piccolo grande personaggio perfetto per il Buscadero. Darden fa parte di quella schiera di artisti lontani dalle charts e dai programmi televisivi da grande audience, musicisti capaci però di seguire una coerente scelta artistica e col tempo questa convinzione è diventata un vero e proprio marchio di fabbrica. Darden oltre ad essere un compositore e un musicista è da considerare anche un *educator* e questo ruolo lo svolge con passione e competenza. Smith ha creato infatti due precisi programmi educativi, il primo iniziato dieci anni fa dal titolo *The Be An Artist Program* e il secondo, nel 2011, denominato *SongwritingWith*. Il secondo programma si è poi evoluto e



trasformato in *SongwritingWith Soldiers* e consiste nel fare interagire tra loro in una classe scolastica gli studenti e i soldati americani che tornano dal fronte. I programmi sono stati molto apprezzati e anche il Governo Americano ha lodato questa iniziativa. To Be An Artist Program, invitava i ragazzi alla creatività, è stato utilizzato in molte scuole americane ed è stato esportato anche in Europa (Nord Europa, per la precisione). Considerata l'importanza del ruolo di educatore, importante per comprendere il personaggio e le sue alte finalità, possiamo ora a recensire *Love Calling*, opera numero quattordicesimo di una carriera discografica iniziata nel 1986. L'album è interessante per diversi aspetti: la calda vocalità e le dolci melodie creano una perfetta simbiosi artistica e l'album regala calore e tranquillità. I testi sono molto romantici, come solo a Nashville sanno fare - in *Seven Wonders* Darden osserva che le sette meraviglie del mondo non sono niente al confronto della donna che gli sta a fianco, solo a Nashville scrivono liriche siffatte... - e tutti i brani hanno la chitarra in primo piano mentre gli altri strumenti, come il pianoforte in *Seven Wonders* o la pedal steel guitar nella dolcissima *Angel Flight* sono accuratamente centellinati. Molto bella e intensa la voce di Darden in alcuni brani come *Mine Till Morning* e in *Love Calling*, splendida, è accompagnato al canto rispettivamente da Jessi Alexander e da Shawn Calvin (e scusate se è poco!) La produzione dell'album è curata da Jon Randall Stewart e da Gary Paczosa. Tra le bonus track oltre ad una versione live di *Love Calling*, possiamo ascoltare una bella versione di *Say A Little Prayer*, il piccolo capolavoro scritto da Bacharach / David. L'artista americano la ripresenta nella sua versione: un piccolo gioiello musicale. Grande album. Bravo Darden.

**Guido Giazzi**